

LA PROTESTA

Grillo imbraccia il forcone Berlusconi cavalca la rivolta

● **Il leader M5S:** «La polizia non difenda più i politici» ● **Domani i manifestanti da Silvio:** «Il governo li convochi» ● **Il ministro Alfano:** «Non consentiremo di mettere a fuoco le città»

MASSIMO SOLANI
Twitter@massimosolani

La presunta solidarietà della polizia ai manifestanti dei forconi e il gesto di togliersi i caschi in sostegno della protesta, alla fine si sono rivelati per quello che erano: una montatura mediatica architettata dalla rete e gonfiata da qualche sindacalista in cerca di visibilità. Ma la «bufala» è piaciuta a tal punto a Grillo, lesto lunedì a rilanciare i video per arruolare agenti, carabinieri e finanziari al grido di «tutti a casa», che ieri il leader del Movimento 5 Stelle ha deciso di rilanciare invitando le forze dell'ordine a diventare strumenti e garanti di un colpo di stato di piazza contro la politica. Una protesta che anche Silvio Berlusconi punta a cavalcare convocando per oggi a Roma una delegazione del movimento dei Forconi. «Il Paese non può aspettare - ha dichiarato il leader di Forza Italia - Il governo non perda tempo: convochi subito trasportatori e altri movimenti di protesta. La prevista convocazione del 17 dicembre da parte del Sottosegretario delegato, cioè addirittura fra una settimana - ha proseguito - consente alla protesta di proseguire fino a quel giorno, arrecando danni alla nostra economia in un momento già tanto difficile».

Ma è da Grillo che ieri è arrivata una nuova iniziativa shock. «La protesta di lunedì può essere l'inizio di un incendio o l'annuncio di future rivolte forse incontrollabili - ha spiegato in una lettera aperta al Comandante generale dei Carabinieri Leonardo Gallitelli, al capo della Poli-

...

Il Pd: «Un gioco dalle conseguenze pericolose, non gli consentiremo di incendiare il Paese»

zia Alessandro Pansa e al Capo di stato maggiore dell'Esercito Claudio Graziano - Alcuni agenti di Polizia e della Guardia di Finanza a Torino si sono tolti il casco, si sono fatti riconoscere, hanno guardato negli occhi i loro fratelli. Vi chiedo di non proteggere più questa classe politica che ha portato l'Italia allo sfacelo, di non scortarli con le loro macchine blu o al supermercato, di non schierarsi davanti ai palazzi del potere infangati dalla corruzione e dal malaffare - ha proseguito Grillo - Le forze dell'ordine non meritano un ruolo così degradante. Gli italiani sono dalla vostra parte, unitevi a loro. Nelle prossime manifestazioni ordinate ai vostri ragazzi di togliersi il casco e di fraternizzare con i cittadini. Sarà un segnale rivoluzionario, pacifico, estremo e l'Italia cambierà».

Un invito alla insubordinazione di vago stampo golpista che ha suscitato le reazioni indignate sia nei partiti che fra i sindacati di polizia. «Gli uomini in divisa sono un presidio di legalità - la risposta del ministro dell'Interno Angelino Alfano - Legalità che vuol dire garantire la libertà dei cittadini di manifestare le proprie opinioni senza violare le leggi e la libertà degli altri. Legalità vuole dire garantire le istituzioni, non consentiremo la messa a fuoco delle città». «Grillo distilla quotidiano veleno contro le istituzioni adottando toni e contenuti apertamente eversivi - ha replicato Alessia Morani, nuova responsabile giustizia del Pd - È un gioco pericolosissimo che può avere conseguenze tragiche, non gli consentiremo di incendiare il Paese». Sulla stessa linea anche Nichi Vendola: «Giocare cnicamente con la disperazione della gente e l'agitar di sciabole sono ingredienti pericolosi per la democrazia italiana», ha twittato il leader di Sel.

Ma a respingere al mittente le parole di Grillo ci hanno pensato anche i sindacati di polizia. «Inquietanti e farneticanti inviti all'insubordinazione e alla contestazione - le ha bollate il segretario generale del Siap Giuseppe Tiani - Non ci stiamo a bieche strumentalizzazioni, utili a fomentare oltremodo lo scontro sociale solo per il proprio tornaconto politico». «Non fa bene a nessuno strumentalizzare i singoli episodi e soprattutto non aiuta ad affrontare le questioni di ordine pubblico in maniera responsabile e civile nel rispetto delle libertà e dei diritti di tutti», ha commentato il segretario generale del Silp Cgil, Daniele Tisone. «Non saremo mai i burattini di Grillo», si è unito al coro Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp.

...

I sindacati di polizia contro l'ex comico: «Inviti farneticanti all'insubordinazione»



Beppe Grillo / FOTO INFOPHOTO

IRRUZIONI E MINACCE

Puglia, negozi chiusi. A Perugia nella sede Pd

Continuano i blocchi e le manifestazioni del movimento dei Forconi in tutta Italia. E mentre il coordinamento rinuncia alla manifestazione prevista per oggi a Roma rimandandola alla prossima settimana («Se sarà votata la fiducia al governo Letta», precisa Danilo Calvani uno dei leader del movimento) la situazione ieri si è fatta insostenibile soprattutto in Puglia. Presidi, barricate e transenne i punti di accesso e di uscita alla città sono stati segnalati a Barletta; negozi minacciati ad Andria da parte degli ultras; tangenziale praticamente bloccata a Bari, occupati i binari a Cerignola. E a Molfetta, ronde anche nelle aziende per costringere i lavoratori ad abbandonare il posto di lavoro. Nella Bat, i negozi a fine serata sono tutti

chiusi, serrati. Anche i cinema. Sono aperte soltanto le farmacie. E in rete, invece, hanno fatto rapidamente il giro dei social network le foto dei manifestanti su dei camioncini che girano in città e intimano ai negozianti di Bisceglie di chiudere le loro attività. «Quanto sta accadendo nelle nostre città in queste ore assume i contorni dello squadristo fascista. Il Viminale intervenga», ha dichiarato ieri il parlamentare pugliese del Pd Dario Ginefra. Secondo le segnalazioni a Molfetta i manifestanti hanno costretto a chiudere un centro commerciale Ipercoop e alcune aziende e call center.

A Perugia, invece, una trentina di manifestanti hanno fatto irruzione nella sede centrale del Pd in piazza della Repubblica.

«Nessuno ci strumentalizzi. I caschi? Gesto usuale»

MA. SO.
Twitter@massimosolani

«Oggi con i miei colleghi abbiamo parlato del gesto dei caschi a lungo dell'interpretazione data al gesto dei caschi. Siamo un po' tutti increduli, diciamo che in molti non ci stanno ad essere tirati per la giacchetta della divisa». Riccardo Gazzaniga è sovrintendente di polizia in servizio al reparto mobile di Bolzaneto e delegato sindacale del Silp Cgil, ma al grande pubblico è noto come autore di «A viso coperto», il romanzo con cui ha raccontato la vita di un celerino, gli scontri con gli ultras e gli uomini che stanno dietro ad un casco di polizia o ad una sciarpa con i colori di una squadra di calcio. Ieri mattina anche lui era in strada con i suoi colleghi in servizio per le manifestazioni dei Forconi di Genova. «Chiunque conosce un minimo le dinamiche di piazza può fare le proprie deduzioni con facilità - dice - Togliere il casco durante un servizio per noi è una cosa usuale, è una prassi normalissima quando una manifestazione è finita o quando al termine di un lancio di oggetti è tornata la calma. Oppure quando l'atteggiamento dei manifestanti fa ritenere che non ci sia più alcun pericolo per il personale. Anche perché a nessun operatore fa piacere tenere il casco per ore: è pesante, e quando puoi te lo togli volentieri».

Oppure come hanno spiegato le Questu-

L'INTERVISTA

Riccardo Gazzaniga

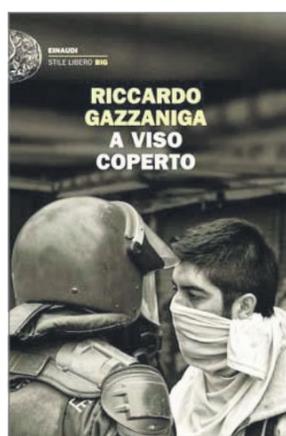
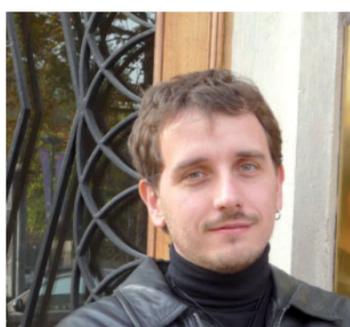
Il poliziotto genovese, sindacalista e scrittore: «Toglierli è una prassi comune: siamo increduli per certe interpretazioni, nessuno ci tiri per la giacca»

re di Genova o Torino, può anche essere un gesto distensivo nei confronti dei manifestanti.

«Può anche essere così, laddove dopo incidenti gravi come quelli di Torino poi la situazione torna pacifica. Ma da qui a dire che quel gesto è una forma di solidarietà verso i manifestanti è a dir poco azzardato».

Una querelle animata anche dalle parole di qualche sindacalista o di chi cercava sponde anti sistema?

«Dal punto di vista sindacale non condivido in nessun modo la posizione che è stata presa da alcune sigle, anzi dirò di più: mi sembrano uscite addirittura pericolose. Noi in piazza dobbiamo garantire la sicurezza di tutti senza preferenze per una si-



gla o una posizione». **E togliersi i caschi e abbassare gli scudi, in un determinato contesto, è un gesto normalissimo in situazioni di ordine pubblico?**

«Assolutamente e non può essere interpretato in nessun modo. A me capitò di intervenire ad una festa della Lega a Bergamo e di disperdere alcuni ultras che volevano contestare l'allora ministro dell'Interno Maroni. I militanti leghisti ci applaudirono, ma a nessuno venne in mente di dire che ci eravamo schierati con la Lega. Non si può pensare che agenti di polizia scelgano di schierarsi in questo modo, soprattutto in un contesto delicatissimo come quello dell'ordine pubblico. Siamo lavoratori anche noi e magari a volte capita anche di essere d'accordo con chi manifesta, ma da lì a dire che ci si toglie i caschi per solidarizzare con i manifestanti è assurdo. Ho guardato anche alcuni video circolati in rete e davvero non ho visto niente di diverso dal solito. Li hanno tolti perché non c'era esigenza di indossarli».

Che cosa ne pensa della lettera di Grillo?

...

«La lettera di Grillo? Messaggio pericoloso che trascina la polizia in un ruolo che non può avere»

«È una dichiarazione che si presta a strumentalizzazioni pericolose. La polizia deve garantire la democraticità da una posizione neutra senza scendere in alcun modo nel merito delle questioni. Solo così si può garantire a tutti la possibilità di esprimere le proprie opinioni. Il giorno in cui la polizia o le forze dell'ordine in generale dovessero prendere una posizione sarebbe un giorno grave per la democrazia. La lettera di Grillo e le strumentalizzazioni sul 9 dicembre sono mosse molto pericolose che trascinano la polizia in un ruolo che non deve e non può avere».

Non teme che, se passa questo messaggio, chiunque si presenta in piazza davanti alla polizia possa fare il raganzamento «o ti togli il casco e sei con me o sei un mio nemico»?

«Esattamente. Il casco e lo scudo sono strumenti difensivi per gli operatori, ma se passa questo messaggio diventerà complicata la gestione del loro utilizzo se ogni volta che siamo costretti ad indossarli questo sarà letto come un atteggiamento aggressivo o se quando li togliamo diranno che solidarizziamo. Siamo dei lavoratori, e come l'operaio in cantiere indossa il casco per proteggersi, noi abbiamo i dispositivi di difesa che servono a salvaguardare la nostra salute. Ma non è che l'utilizzarli o meno rappresenti una presa di posizione politica. Per le nostre istanze sindacali o per le nostre proteste ci sono i luoghi appositi».